Anno VIII N. 134 — Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL TRASFORMISMO

sue cause ed effetti

Più d'una volta abbiamo avuto occasione di segnalare ai nostri lettori le difficoltà innumeri e crescenti fra le quali si dibatte il gabinetto Depretis, ed abbiamo accennato come il trasformismo dei partiti era un aborto, poichè il trasformismo non si fonda su dei principii, ma sopra rivalità personali e sul desiderio di questo o di quell'altro gruppo di sostituirsi agli uomini che seggono al potere o che ancora appartengono alla vecchia Sinistra.

Ciò che succede ora a Montecitorio è la più luminosa prova di quello che riserva l'avvenire al famoso trasformismo.

Per noi sempre fu evidente che non si sarebbe saputo fondare una maggioranza parlamentare compatta e solida senza un programma netto e ben definito, un programma accettato da tutti i membri di questa maggioranza che devono essere pronti a sostenerlo contro tutti gli attacchi e contro tutte le minaccie e le astuzie degli avversari.

Ora per formare un programma serio ed un partito ugualmente serio bisogna possedere dei principii e della disciplina. Bisogna subordinare ogni cosa ai principii fondamentali del programma accettato, e allo spirito di disciplina, senza la quale nessun partito avrà mai vitalità.

Se il partito trasformista fosse stato fondato su basi altrettanto solide quanto razionali, egli rapidamente avrebbe fornito la sua carriera e sormontato felicemente tutti gli ostacoli. In questo caso il nuovo partito avrebbe risposto ad un vero bisogno della politica italiana ed avrebbe colmato un vuoto nel nostro Parlamento. Ma tale non fu la sua ragione di essere; il trasformismo non fu necessario ad alcuno, eccettuato al Depretis, del quale ha consolidato il potere durante due anni. La sua origine non data che da ieri e già esso è entrato nella cadente vecchiaia perchè non rappresenta che un opportunismo di second'ordine ed è fondato *su tutta una serie di meschini compromessi* e volgari espedienti che non possono resistere all'azione corrosiva del tempo ed agli assalti degli avversari.

Oggidì, in grazia al liberalismo massonico che domina a Montecitorio ed al trasformismo, che è un derivativo dello stesso liberalismo, il Parlamento italiano si trova nella più penosa situazione. I partiti si disgregano da tutte le parti, e sulle rovine degli antichi grandi partiti parlamentari, non sorge alcuna nuova e potente associazione. L'individualismo, questa piaga del secolo nostro, tende ognor più a sostituirsi allo spirito di disciplina, tutti vogliono comandare, nessuno ubbidire.

E' cosa evidente che con questa tendenza marcatissima a Montecitorio, l'ordine non poteva regnare lungamente fra i rappresentanti legali dell'Italia. Così fu vista la maggioranza trasformista, come la minoranza pentarchica, scindersi in gruppi che, alla loro volta, si divisero e si suddivisero all'infinito.

E' in grazia a questo stato dei partiti che *noi oggi vediamo prodursi* a Montecitorio fatti inattesi che pienamente caratterizzano l'attuale situazione parlamentare. Un giorno è la maggioranza ministeriale che ha divorziato dal gabinetto. Depretis e si reca a premura di votare contro tutti i progetti che i membri di quel gabinetto le presentano volta per volta. Un altro giorno è la sinistra che si divide e della quale varii gruppi non temono di votare i progetti governativi a dispetto dell'opinione dei loro colleghi. Qui sono gli uomini della *Rassegna* che domandano il ritiro di sei o sette ministri; là sono i Crispi e Nicotera che non vogliono più sentir parlare dei Baccarini e Cairoli. E' un caos inestricabile, è un bizantinismo *deplorevole che forma il giusto castigo* degli esseri dell'Italia ufficiale.

Oggi questa confusione parlamentare ha raggiunto il suo punto culminante. La malattia del Depretis, la prolungata sua assenza da Montecitorio han gettato lo scompiglio nei circoli parlamentari, i quali ormai sono abituati a gravitare attorno al presidente del Consiglio, come il sistema planetare gravita attorno al sole. Il potere personale del capo del gabinetto trovandosi di tanto in tanto paralizzato dalla podagra e da qualche altra infermità inseparabile dalla vecchiaia, i gruppi della maggioranza vengono ad urtarsi a Montecitorio. Gli uomini della *Rassegna* che sfidano anche il Depretis in faccia, diventano più audaci nelle sue assenze. Disgraziato allora il ministro il cui progetto è sottoposto alle deliberazioni della Camera: egli arrischia d'un tratto di trovarsi in minoranza, come ultimamente accadde al Grimaldi per il primo articolo della legge sugli infortunii.

Con una tale situazione è facile comprendere che il presidente del Consiglio si preoccupa vivamente dell'avvenire.

Depretis, meglio di qualunque altro, comprende ciò che vi è di grave nella malattia di cui sono affetti i partiti parlamentari. Egli vorrebbe poter formare attorno a lui una maggioranza compatta ed omogenea, ma, ohimè! tutti i suoi sforzi andarono frustrati: a sinistra si è trovato fra le esigenze dei radicali e le continue dissensioni dei capi dei gruppi che *compongono quel partito*: a destra ha urtato contro allo stesse difficoltà.

Per evitare questi ostacoli Depretis tentò l'opera della trasformazione dei partiti. Egli voleva liberarsi dal giogo dei caporioni del radicalismo e della sinistra, ma non credeva d'incontrare nella nuova maggioranza, ch'egli formava ad imagine sua, per farne un docile strumento di governo, precisamente le stesse difficoltà che egli condannava nell'antica maggioranza di sinistra.

Checchè ne sia è innegabile che l'Italia ufficiale è seriamente malata. Mentre che i rappresentanti del paese s'accapigliano fra di loro e sciupano il tempo, la nazione soffre della deficienza di un governo serio e chiede ad alta voce che s'abbandoni quest'alchimia parlamentare per occuparsi veramente dei suoi interessi, dei suoi bisogni e del modo di cicatrizzare le proprie ferite.

Ma tale non è lo scopo del liberalismo. Ovunque ci getta le sue radici, crea il disordine e la confusione.

In Francia la Repubblica ha paralizzato la vitalità *economica di una delle contrade* più ricche d'Europa · in Italia il dottrinarismo liberale, l'ibrido parlamentarismo impiantato a Montecitorio, dissecca tutte le sorgenti della nazionale prosperità.

Gli uomini rapidamente si consumano in queste arene in cui si lotta senza un ideale elevato, senza uno scopo determinato; Depretis risente oggi i funesti attacchi del male che affligge le classi dirigenti della Italia ufficiale. In balìa delle onde del mar tempestoso di Montecitorio, lotta disperatamente per mantenersi a galla; ma, a malgrado della tranquillità ch'egli affetta, non ha più speranza di raggiungere un porto sicuro per ripararsi dalle future tempeste. Il suo governo personale ha disorganizzato tutti i partiti: non ha saputo formarne uno solo che fosse capace di vivere e governare la nostra penisola.

C. C. G.

UN FIASCO INTERNAZIONALE A ROMA

I giornali di tutti i colori discorrono assai del fiasco colossale fatto dalla conferenza sanitaria in Roma per opera del ministro Mancini. La conferenza cominciò alla balorda, senza preparazione; proseguì tra i battibecchi furiosi dei delegati italiani, che si scagliarono ingiurie in pieno consesso; finì *nella confusione senza* nulla concludere. Mancini chiamati a sè i delegati italiani cercò di metterli d'accordo per togliere lo scandalo, ma non riuscì a nulla. Non potendo più andar innanzi si è trovata una formola diplomatica per coprire questo insuccesso, la conferenza fu rimandata, ma credesi che non si riunirà più.

La conferenza sanitaria è una novella prova che la Roma della rivoluzione è una babele e che niente vi si può sperare di bene.

Il solo risultato pratico della Conferenza sanitaria internazionale fu questo, lo sciupio cioè di *centoventimila* lire, che tanto appunto, a detta dei giornali, costarono le

---

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

— Perdinci! ecco veramente quello che può dirsi un eroe cristiano, osservò sogghignando il marchese di Thiennes allorchè il giovane fu uscito. E sì, che è figlio d'un vecchio soldato che non sa parlare che di battaglie e di armi. Un po' di sangue guerriero dovrebbe averlo anche lui.

— Sangue guerriero! sorse a dire il sindaco di Egligny. No ha a mille doppi più quel diavoletto di sua sorella. Vedrete che egli si sorbirà la cosa come se nulla fosse stato. Io vi so dir già come si terminerà la faccenda. Sir Rinaldo dovrà tenersi la sua lettera, e il signor Giuliano il suo schiaffo.

E tutti e due uscirono in uno scoppio di riso.

Frattanto Giuliano si dirigeva verso Egligny, triste, tremante, con la fronte curva compiangendo Rinaldo, mentre pur soffriva tanto per l'ingiusta accusa e per l'insulto non meritato e specialmente paventando per sua sorella. Che fare se Margherita amava Rinaldo, se sopra di essa ricadesse il peso di questo sdegno scatenatosi contro suo fratello, se quella lettera fatale dovea cagionare la perdita della felicità di lei? — Povera Margherita! disse tra sè il giovane sospirando. Io sono abbastanza rassegnato, abbastanza forte per perdere un amico, ma, se ella spera in lui, se lo ama, come potrà consolarsi dello strazio crudele?

E nel silenzio della campagna, nel misterioso raccoglimento della notte egli si avvicinava ad Egligny, lentamente, gli occhi bassi, immerso nell'angustia. D'un tratto sentì presso a sè un passo leggero, e Margherita se gli presentò dinanzi.

— Com'è che ti trovi solo, Giuliano? gli chiese ella. Non m'avevi detto che, ritornando da Meung, saresti passato per il castello di Granges e che sir Rinaldo sarebbe venuto con te? Egli dunque t'ha mancato di parola. Eppure la sua presenza sarebbe stata tanto opportuna. Mio zio è assente, io mi sento rimessa dal male di ieri ma triste assai, e il papà s'annoia. Ecco che cosa vuol dire aver conoscenze alte; si dimenticano i più umili amici.

— No, Margherita, rispose Giuliano, che si sentiva il bisogno di dissimulare, non trattasi di dimenticanza; ma la società ha le sue esigenze, tu lo sai bene. Sir Rinaldo è chiamato a vivere in un ambiente ben diverso dal nostro, e in cui a noi non è lecito penetrare. Egli viene da noi se gli accomoda; ma noi non possiamo ritenerlo *per sempre, allorchè un altro mondo lo* chiama a sè.

— Con quanta amarezza tu pronunci queste parole, Giuliano; saresti forse in collera con sir Rinaldo? chiese Margherita, che nell'oscurità non poteva discernere il turbamento e il pallore dipinti sul volto di suo fratello, ma che pur distingueva la tristezza del suo accento e l'alterazione della sua voce.

— Margherita, io non faccio che ricordarti una verità che forse tutti e due abbiamo dimenticata. Noi siamo poveri, e Rinaldo è ricco. Rinaldo è un gran signore, e noi siamo gente da nulla. Ecco perchè i sentimenti, le aspirazioni nostre devono ben differire dalle sue.

— Giuliano, e sei tu che pronunci queste parole? Tu che sorridi così di spesso alle leggi assurde ed alle stolte distinzioni del mondo? Giuliano, tu m'hai detto che non sei in collera, io però non posso crederlo... Ma narrami qualche cosa del castello; hai veduto qualcuno dei convitati? che cosa faceva sir Rinaldo?

— Mi parve occupatissimo per le elezioni... ma a questo *proposito s'odon* voci nel paese, Margherita... il baronetto ha fatto male ad immischiarsi in simili affari. A quale scopo trarsi addosso odii e inimicizie?

— Di che odii parli tu? E non saprà egli trionfarne? rispose fieramente Margherita... Del resto, Giuliano, convengo con te in questo che è una pazzia andar a questionare, a tormentarsi per un marchese, per un giudice invece di vivere pacifici e contenti, di lavorare come te, di pregare e di far del bene come nostro zio, e passi pure, di brontolare come il papà.

A questo punto Giuliano alzò il capo, e si sforzò di sorridere, perchè Margherita stava aprendo la porta di casa, e il giovane sapeva che il raggio della lucerna avrebbe illuminata la sua fronte.

— Margherita, disse egli entrando, oggi *mi sento immensamente stanco*, e tuttavia devo finire un mottetto da mandare ad Orbans. Vado a dar la buona notte al papà e poi mi ritirerò nella mia camera. Domani potremo parlarci a nostro agio.

Margherita non insistè. Dopo qualche minuto Giuliano si trovava nella sua camera, triste, accasciato, seduto presso il suo tavolino da lavoro.

XVII

Il dì seguente, mentre Giuliano usciva dalla chiesa dopo la solita lezione ai suoi piccoli scolari del villaggio, vide venire alla sua volta Adriano d'Yvroy, in compagnia di un giovane avvocato, pur uno dei convitati al banchetto del castello di Granges. I due signori lo salutarono con una certa gravità, e gli dissero che aveano a parlare un istante con lui.

— Eccomi pronto rispose Giuliano gentilmente; e si diresse con loro verso casa sua. Ma il povero giovane sentiva il suo cuore battere ben forte, allorchè, oltrepassata la soglia, chiese alla fantesca:

— Dov'è mio padre? dov'è Margherita?

— *Sono usciti* tutti e due; la *signorina* m'ha detto che rimarrà tutta la giornata ad Aulny, il capitano s'è recato in casa dei Brottoux.

— Va bene, disse Giuliano, che a quelle parole cominciò a respirare. Accomodatevi, signori, sono pienamente ai vostri comandi.

I due giovani entrarono nel salotto, e Giuliano ebbe quindi cura di chiudere la porta.

— Posso sapere, chiese egli rivolgendosi ad Adriano, a quale cagione devo l'onore della vostra visita?

— Voi potete un po' immaginarvelo, rispose questi. Non vi sarà uscita di mente la scena deplorevole di ieri al castello... È in nome di sir Rinaldo che noi ci presentiamo qui.

— E posso sapere per quale motivo? Venite forse come amici ad aggiustare la cosa? o come arbitri per procedere ad una inchiesta e domandarmi schiarimenti?

— Vi diremo subito tutto, continuò Adriano. Il triste fatto avvenuto non è di quelli che si dimentichino così facilmente, e, agli occhi di sir Rinaldo la cosa è abbastanza chiara per non abbisognare di maggiori dilucidazioni. A torto o a ragione il baronetto crede che voi abbiate offeso mortalmente il suo onore e la sua famiglia; anche voi siete stato offeso agli occhi di tutti, e in modo troppo patente. Non v'ha più dunque che un solo mezzo per accomodare questa faccenda tra voi; e, in nome di sir Rinaldo veniamo a proporvelo questo mezzo che è il solo degno d'un uomo d'onore... In un caso così serio il duello è l'unica scappatoia che rimanga ad un gentiluomo. *(Continua.)*

feste ai membri della conferenza; a questo prezzo i contribuenti italiani pagheranno il non invidiato onore di aver avuto in Roma una conferenza sanitaria, che finì in un fiasco.

Confessioni aperte

I cattolici non sono punto soddisfatti delle apparenti concessioni, che Mancini finge di dare col suo progetto di legge che favorisce le missioni africane.

Ma non sono soddisfatti nemmeno i liberali; anzi questi sono irritati anche dalle apparenze di concessioni. La *Riforma*, organo di Crispi, dipinge l'Italia *in cocolla* e assale fieramente il Mancini, perchè fa una politica insensata col Vaticano, e una politica folle, quanto alle colonie. S'inganna Mancini, dice la *Riforma*, se crede con queste concessioni di calmare l'ira del Vaticano; il Vaticano non cederà che quando gli sarà dato tutto quanto chiede, e siccome ciò importerebbe la distruzione dell'unità italiana, non cederà mai. S'inganna, soggiunge, se crede di civilizzare l'Africa per mezzo dei missionari:

" Su ciò non vi è alcuno che più si faccia illusioni. Tutti sanno ormai che la ingerenza religiosa non è già un mezzo per farsi strada presso le popolazioni africane, ma il miglior mezzo, per chiudersela. Cofti, musulmani, idolatri, ognuno tiene al proprio Dio; ogni casta sacerdotale si oppone alla invasione dei nuovi preti, epperò di chi li porta. "

Nè la *Riforma* dissimula la ragione ultima che la spinge a combattere il progetto Mancini. " Perchè dovremmo noi far d'italiano e di frate sinonimo in Africa e altrove? *Civiltà e religione sono due termini, se non assolutamente opposti, almeno completamente divisi ormai*; ed è la civiltà, quella che noi dobbiamo diffondere, non la religione, qualunque essa sia, fosse pur quella rappresentata da un Pontefice che ne benedisse, invece di maledirci. Pei nostri soldati d'Africa si è infatti tornati indietro di dieci, di venti anni, in quanto a religione. In Italia, si sono aboliti i cappellani militari, e per l'Africa si sono ristabiliti; in Italia si è abolita la messa per le truppe, e per l'Africa si è ristabilita. Insieme ai soldati, si sono mandati dal bel principio, in Africa, dei missionari; ora, finalmente è tutto un esercito di missionarii che si vorrebbe sostituire all'esercito di soldati, di scienziati, di esploratori, di commercianti, che dovrebbe colonizzare l'Africa per noi. — L'Italia del 1885 dovrebbe in Africa vestire il saio del frate, nè più nè meno di quanto — col frutto e le benemerenze che tutti sanno — fece in America la Spagna del 1500. E' veramente questo un ideale coloniale che nessuno in Italia avrebbe per l'Italia imaginato, nemmeno il Papa.

" L'on. Mancini ha dunque dimostrato nel suo progetto di essere in arretrato di anni e di secoli; e tal sia di lui. Ma poichè veramente da lui esplicato è l'indirizzo di tutta la politica italiana, bisogna schierarsi contro di esso, bisogna combatterlo. Meglio nessun' Italia che un' Italia in cocolla. "

Questo è parlare chiaro, questo è ragionare schietto, coerente, logico. Ai cattolici italiani valga di norma; tanto più che le idee di Crispi sono quelle stesse di Mancini, e la diversità non è che di forma, e di tattica. Mancini ministro vuol salvare le apparenze per arrivare allo scopo con maggior sicurezza; Crispi non fa complimenti e mira diritto allo scopo. Mancini diplomatizza, Crispi bestemmia come un semplice deputato.

Intanto è utile si sappia dagli italiani quanto fondate sieno le speranze di coloro, che studiano i metodi di conciliazione fra la Chiesa e il governo italiano.

Il *Fanfulla* allo stesso proposito così scrive:

« Io non so se la *Riforma*, in omaggio alle teorie liberali che si vanno facendo strada, voglia negare a un cittadino anche il diritto di avere una religione e di credere in una vita futura.

« Ammettendo che il suo *liberalismo* non si spinga fino a questo punto, io gli domando: se qualche soldato che serve in Africa il suo paese, chiede di morire coi conforti della religione in cui crede, e che è la religione dello Stato, vuole egli farlo morire senza nemmeno quella consolazione che gli farà sembrare meno dolorosa la separazione dalla famiglia, dalla patria, dalla vita?...

« In Africa, a Massaua, a Beilul, ad Assab, a Moukullo, non ci sono nè chiese, nè preti. Ci sono però cittadini italiani che possono essere cattolici, che hanno diritto di esserlo, che hanno ragione di chiedere al loro paese, che pure chiede ad essi il sacrifizio della vita, il modo di morire, portando nell'anima la speranza di una vita migliore.

« E quindi, con buona pace della *Riforma*, il governo non ha fatto nemmeno una cosa buona; ha fatto semplicemente il suo dovere. »

LA MANIA DECORATIVA

Ecco un nuovo esempio del come vanno in Italia le cose.

Il giornale il *Movimento* di Genova ha in questi giorni pubblicato una lettera con cui « si applaude di tutto cuore alla proposta della formazione di un Comitato « che riceva le sottoscrizioni allo scopo di « offrire una medaglia d'oro al deputato « Paolo Boselli, a pubblica testimonianza « della gratitudine, per l'opera sua indefessa, cui principalmente è dovuto il « buon esito della legge testè approvata « dalla Camera dei deputati. »

Sarebbe da notare che non tutti credono provvida la legge testè votata a Montecitorio sulla marina mercantile e non ancora passata in Senato. Secondo molti questa legge crea uno squilibrio tra la produzione e il commercio, stabilendo un rapporto fittizio a detrimento del benessere generale.

Ma lasciamo lì la questione: ammettiamo che sia una legge buona.

E che perciò?

Non sarà sublimemente comica questa medaglia che dovrà fregiare il petto del deputato e adornargli le domestiche pareti?

Non è comica questa profusione di onorificenze materiali, banali, grossolane, da feticci, da medioevo?

Che medaglia sarebbe questa? Forse al merito legislativo?

Domani passerà un'altra legge elettorale, e i municipi, i collegi decreteranno nuove medaglie ai deputati faccendieri, elevando questo nuovo *merito legislativo* a nuovo ordine pulcinellesco. Abbiamo già il valore militare e il valore civile; passino — sono *valori* seri. Abbiamo i valori letterari, coi circoli di mutuo incensamento, colle accademie di mutua cloroformizzazione, coi cavalierati ereditari di Cipro, di Gerusalemme, di Rodi, che ormai sono preistorici: poi i cavalierati costituiti ufficialmente e felicemente vigenti, per tutte le nullità patentate, onorificenze a valore negativo; poi le medaglie delle patrie battaglie, di benemerenza agraria, di benemerenza per la salute pubblica, di benemerenza per l'istruzione pubblica, poi le commemorative pei circoli, per la scherma, per la ginnastica, per gli anniversari e via, via, tutto un magazzinaggio di chincaglieria decorativa.

Non dite più nè signore, nè cittadino: sono titoli antiquati. Imitiamo la Spagna, chiamiamoci tutti *caballeros*, cavalieri, commendatori, grandi ufficiali.

Noi siamo un popolo di benemeriti, un popolo di cavalieri, noi siamo 30 milioni di decorati e di tutta la grande penisola abbiamo fatto un' immensa decorazione.

Basta vederne le cariatidi.

Una lettera dell'imperatrice Eugenia

In occasione del 25.o anniversario della prima messa di Mons. Goddard, cappellano di Chislehurst, l'imperatrice Eugenia gli ha diretta una lettera di augurio, della quale ecco il brano principale:

" Durante gli anni che noi abbiamo passato a Chislehurst, voi avete preso una larga parte tanto nelle nostre speranze, quanto nei nostri infortuni, e i pericoli crudeli che noi abbiamo avuto a traversare, sono stati per noi altrettante occasioni di provarci il vostro attaccamento.

" In questa chiesa di Santa Maria, ove, altre volte eravamo in tre a pregare il Signore, ora vi sono due tombe. Quelli che mi erano cari non sono più. Io resto sola come un ultimo avanzo di un naufragio, il quale prova quanto sieno vane e fragili le grandezze di questo mondo. "

SEMPRE DEI FATTI DI GENOVA

Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

« Continuano i commenti della cittadinanza sui barbari fatti di ieri l'altro, e con essi la generale riprovazione per l'inaudita intolleranza del partito anticattolico e per la inettezza dell'Autorità incaricata di tutelare l'ordine pubblico. »

Dopo detto che non furono alla forza pubblica impartiti ordini precisi e tali da togliere di mezzo i soliti autori di tutti i disordini che da qualche tempo accadono a Genova, si scaglia a buon diritto contro quei *liberali* di nuovo o per meglio dire pur troppo oramai di vecchio conio, i quali avrebbero voluto che le autorità proibissero il pellegrinaggio delle Società suddette; e aggiunge:

« E che cosa sono dunque gli Operai genovesi e liguri i quali si professano apertamente fedeli alla *Religione dello Stato?* gente da porsi al bando forse?

La *libertà* dove dunque intendersi a questo modo, che sia proibito agli uni ciò che si vuole lecito agli altri?

No, noi abbiamo un ben diverso concetto della libertà, la quale deve irraggiare su tutti egualmente; in caso diverso è tirannia feroce e tanto più esosa in quanto s'ammanta appunto di quella veste liberale sotto la quale si nascondo ipocritamente il principio della più biasimevole parzialità.

L'autorità prefettizia avrebbe commesso il più enorme abuso di potere proibendo ad operai, solo perchè s'intitolano *cattolici*, ma che si professano ossequenti alle vigenti istituzioni, ciò che concede ad altri, i quali non si curano di nascondere i loro principii ed intendimenti, tutt'altro che ossequenti alle istituzioni monarchiche. »

La sottoscrizione per la famiglia dell'operaio Giacovich assassinato domenica scorsa di pieno giorno in Genova sale già alla cospicua cifra di L. 7304.

E' questa una bella manifestazione del sentimento dei Genovesi, i quali mentre dimostrano di avere viscere di carità verso la povera famiglia rimasta priva di padre, detestano altamente le scene orribili a cui si abbandona un branco di scellerati, che lasciati liberi di fare ciò che essi vogliono, si abbandonano ad eccessi che fanno rabbrividire ogni persona bennata.

E le famose società democratiche, umanitarie che hanno sempre in bocca le parole *filantropia, fratellanza, umanità*, ecc. ecc. dove sono? Non faranno nulla per la sventurata famiglia dell'operaio Giacovich?

A questo proposito merita di essere letto questo articoletto dell'*Osservatore* di Milano.

FRATELLANZA DA BURLA

Ci pensiamo agevolmente con qual compiacenza i semplicioni e gli ingenui, specialmente gli artieri che si lasciano menare pel naso dagli arruffoni e dai mestatori mangiapreti, ascoltino questi arruffoni stessi favellare di fratellanza, di solidarietà. Oh! certo a queste frasi giulebbate che vengono buttate là in quella guisa stessa che il cerretano mette nel barattolo stoppa, stoppa e stoppa e ne cava nastro nastro e nastro, i minchioni (e ve n'ha tanti nel gregge educato dai liberali) debbono star lì con bocca ed occhi spalancati, addirittura istupiditi, il che del resto, quando trattasi di artigiani ascritti a società liberali avviene molto spesso.

Be', ma nel fatto dov'è questa fratellanza? Dov'è il principio umanitario, la giustizia, la dignità di che tanto si forbiscono il labbro.

Vedetelo.

A Genova un operaio, padre di cinque figli, è vilmente assassinato, solo perchè avea manifestato la propria fede.

Ora v'è stata fra i nostri armeggioni del Consolato radicale una voce che abbia respinto con isdegno la solidarietà con gli assassini indegni di calcare il suolo glorificato dai Colombo e dai Doria?

Si udì forse una voce protestare in nome della libertà, della dignità umana, della giustizia conculcata abiettamente dai democratici da strapazzo o da galera?

O almeno vi fu per avventura fra cianciatori di fratellanza e di umanità chi proponesse un aiuto per la povera sposa, pei cinque figli derelitti?

Neanche per sogno.

I nostri del Consolato operaio, e tutta la sbracata caterva dei tirapiedi del *Secolo*, dei leccazampe democratici hanno tutt'altro pel capo, e chi sa che non rugumino qualche divisamento eguale al delitto che fece rosseggiare le vie della capitale ligure. Per lo meno penseranno a mostrare, degni figli dei pugnatori di Legnano! la loro valentia eroica con i giuochetti così gloriosi della bandieruola a carrucola.

Sebbene, c'inganniamo.

Di fatti il *Secolo* d'ieri stampa queste righe:

« *Fratellanza fra gli operai.* — La Federazione del partito operaio invita per domani sera in via San Vittore al Teatro, 3, tutte le società operaie per avvisare al modo di soccorrere i lavoranti di Monza che sono in isciopero. »

Eccole dunque le loro fratellevoli sollecitudini: ad esecrare il delitto non si pensa; a confortare la sposa desolata nemmeno, e molto meno si pensa a soccorrere gli orfanelli dell'assassinato. Tutta la loro fratellanza consiste nell'aiutare gli scioperanti, per imbaldanzirli ad imporre ai proprietari condizioni in parte lesive del buon diritto e della giustizia.

Deh! servisse almen ciò per togliere la benda a tanta gente ingrullita, e per far vedere col fatto che nelle combriccole democratiche, radicali, anticlericali, o comunque liberali, la fratellanza è una larva, una insidia, una spudoratissima menzogna solo profittevole a pochi intriganti avidi di denaro, di onori, di prebende e di applausi.

AL VATICANO

Un' udienza Pontificia.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Alle 6 pom. di venerdì 12 il sig. Giuseppe Maria Carulla, avvocato dell'illustre Collegio di Madrid e Direttore del periodico *La Civilizacion*, ebbe l'alto onore di presentare al Santo Padre in udienza speciale un solenne omaggio d'adesione da parte dei cattolici spagnuoli al discorso pronunziato or son pochi mesi nel Senato, in favore dei diritti temporali della Santa Sede, da S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo di Santiago di Cuba. Nel documento presentato dal signor Carulla si contengono a migliaia le istanze a Sua Beatitudine perchè qualora fosse costretto dalla malvagità de' tempi ad abbandonare Roma, si degni onorare la Spagna scegliendola a sua dimora.

Il Santo Padre che già avea mostrato il suo affetto speciale al lodato signor Carulla ammettendolo il 31 maggio antecedente alla messa e comunicandolo di sue proprie mani, si degnò trattenerlo a lungo nella detta udienza di venerdì. Uguale affetto dimostrò verso la Spagna Cattolica ed in modo particolare verso i firmatari dell'indirizzo, dei quali alcuni hanno anche offerto l'obolo della loro pietà filiale. In questa circostanza tuttavia il signor Carulla non potè deporre a' piedi di S. S. se non 5000 lire a causa dei disastri che i recenti terremoti hanno accumulato sulla sua patria e per aver, non ha molto, chiusa la colletta da lui promossa pel sepolcro di Pio IX; per cui già si sono raccolte circa 20,000 lire.

Sappiamo inoltre che il S. Padre, parlando il dì successivo a questa udienza con un illustre personaggio spagnuolo, manifestò quanto fosse rimasto commosso e consolato dalla lettura di quell'indirizzo.

Al Lazzaretto pontificio di Santa Marta.

Alcuni delegati della Conferenza sanitaria visitarono il Lazzaretto pontificio, ed espressero la loro ammirazione ed uno speciale interesse per il modo com'esso è apparecchiato e disposto, dandone le debite lodi al Santo Padre, che con sovrana munificenza l'ordinò, ed ai signori professori Ceccarelli ed ingegnere Mannucci, che approntarono il locale, non che all'ingegnere Filippo Gimondi, che ebbe altresì parte nella direzione dei lavori, ed alle religiose *Figlie di Maria*, che ne tengono così scrupolosamente la custodia. — Fra le cose che maggiormente attirarono l'attenzione dei delegati furono gli *avvisatori* meccanici del Donati, che si trovano nelle sale d'osservazione.

Medaglia Pontificia.

Secondo l'antichissima consuetudine approssimandosi la festa di S. Pietro, venne battuta la medaglia commemorativa dell'ottavo anno del Pontificato di Leone XIII.

Questa medaglia, sopra una faccia porta l'effigie del Santo Padre, col motto *Leo XIII Pont. Max. An. VIII*; sull'altra tre figure simboliche, le quali rappresentano l'importanza degli studii storici e l'impulso dato ad essi dal regnante Sommo Pontefice; intorno si legge questa iscrizione: *Historia. Fugientium. Testis. Temporum. Veritatis. Lucem. Adfert. Eruditae. Posteritati. Mendacio. Profligato. Revecto.* Sul blasone portato da una delle figure simboliche si legge questo motto: *Historia lux veritatis.*

Questa medaglia incisa dall'abile artista Sig. Bianchi è una bella opera d'arte che perpetuerà il ricordo della generosità con la quale Leone XIII aprì alla scienza storica gli Archivi del Vaticano.

Una Colonia agricola in America.

Se dobbiam prestar fede a particolari informazioni, alla S. Congregazione di Pro-

paganda si starebbe maturando un progetto per stabilire in America una importante colonia agricola per gli emigranti italiani. A questo scopo penderebbero trattative con una grande Società americana di colonizzazione per la compra di un vastissimo territorio incolto, negli Stati Uniti, dove dovrebbe sorgere come un nuovo stato composto esclusivamente di italiani.

Sono spinte alacremente le trattative per mettere insieme una combinazione finanziaria che sia capace di mandare ad esecuzione questo grandioso progetto ispiratore e sollecitatore del quale è lo stesso Sommo Pontefice Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17

Indelicato, Adamoli e Simeoni dichiarano che se presenti ieri avrebbero votato contro l'ordine del giorno Salaris; — Borgata e Serafini in favore.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Approvansi i capitoli del bilancio, e il totale della spesa di L. 7,621,568 e il relativo articolo di legge.

Il guardasigilli presenta un progetto per vendita dei beni pervenuti al fondo del culto in seguito alla riunione dell'utile al diritto di dominio.

Procedesi alla votazione segreta del bilancio degli esteri. E' approvato con 163 voti contro 159.

Il ministero Depretis-Mancini spacciato

E' opinione generale che il ministero in seguito al voto secreto del bilancio che risultò approvato con due soli voti di maggioranza, non possa decentemente rimanere al suo posto.

Tutti i giornali, tranne gli organi propri personali dei ministri, sono di questo avviso.

Il *Bersagliere* dice:

Il ministero è stato oggi battuto. L'applauso che segui alla proclamazione del voto è il commento dell'odierna giornata.

La *Rassegna* chiede, se la Camera può a coscienza tranquilla rassegnarsi ad affrontare il lungo periodo delle vacanze estive con un presidente del Consiglio ministro dell'interno, che non può direttamente accudire agli affari, e con un ministro degli esteri privo di ogni forza e di ogni credito.

Il *Diritto* dice:

L'esclusione dell'onorevole Mancini non può farsi senza una crisi generale del gabinetto.

La *Tribuna* dice:

L'annunzio ufficiale delle dimissioni del ministero non è venuto; ma dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Depretis è inevitabile una crisi.

La *Tribuna* soggiunge:

Una nuova incarnazione dell'onorevole Depretis è impossibile; non è nemmeno discutibile.

Se la Corona si rivolgesà agli uomini della sinistra non mancheranno a loro il coraggio e la forza di affrontare la responsabilità del potere. Però è grave l'eredità che lascia l'on. Depretis.

Secondo la *Riforma* molti deputati della opposizione votarono favorevolmente, per evitare una crisi, volendo salvare la legge sugli infortuni.

Secondo la *Tribuna* cinque deputati dell'estrema sinistra votarono favorevolmente, credendo incostituzionale respingere il bilancio.

La *Riforma* soggiunge che Mancini è considerato dimissionario.

Un dispaccio dell'*Adriatico* dice:

Posso assicurarvi che i ministri, dopo la seduta della Camera si riunirono in una sala di Montecitorio e deliberarono di rassegnare subito le dimissioni nelle mani dell'onor. Depretis.

ITALIA

Roma — Si fa un gran chiacchierare di un grave scandalo che dicesi avvenuto l'altra sera ad un noto Circolo, ove si giuoca alla disperata tutte le notti dal fior fiore dell'aristocrazia e della diplomazia *bianca*. Si narra che un membro del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale fu sorpreso a giuocare con carte segnate. Egli fu espulso dal circolo ed ora l'on. Mancini è su tutte le spine per sopprimere senza chiasso questo diplomatico.

— Oggi al Correzionale di Roma comincia il processo contro il prof. Sbarbaro.

Vi sono più che 120 testimoni di accusa e di difesa. Tutti gli uomini della politica del foro, della letteratura, del giornalismo che abbia l'Italia liberale.

Le imputazioni contro Sbarbaro constano di otto titoli di reati.

Il primo reato è di violenza contro un depositario della pubblica autorità, per avere dal maggio al settembre 1878, in Roma con una serie di lettere contenenti minaccie di gravi danni, al ministro De Sanctis, costretto il defunto ministro a fare atti dipendenti dal suo ufficio, reato previsto dall'art. 257 del Codice penale.

Il secondo reato è per lo stesso titolo contro l'ex ministro Baccelli; il terzo, *idem*, contro Coppino; *idem*, il quarto contro Martini; il quinto, *idem*, contro Brioschi; il sesto, *idem*, contro Magliani, questo con lettere scritte alla signora Magliani; il settimo, *idem*, contro DePretis; l'ottavo *idem*, contro il sostituto procuratore generale, Serra.

C'era anche un nono titolo di reato identico ai precedenti, commesso contro Ferrando, capo al gabinetto dell'ex ministro Baccelli, ma per quello la Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedere.

Pietro Sbarbaro aveva di questi giorni preparato uno schema scritto d'interrogatorii da farsi in pubblica udienza, con le relative risposte.

La Procura lo sequestrò nel momento in cui egli lo inviava ai suoi avvocati e quindi ne venne fatta consegna al Presidente del Tribunale.

Gli avvocati saputo ciò andarono a reclamarlo, ma il presidente ricusò di consegnarlo perchè conteneva espressioni troppo vive.

Infatti, in una presunta risposta, lo Sbarbaro diceva al presidente:

« Infatti mi ricordo che nell'anno tale mi trovavo a Savona, mentre Brioschi, che io vedo qui schierato fra i testimoni miei accusatori, sottoscriveva l'indirizzo di devozione all'imperatore d'Austria. »

In altro presunte risposte faceva allusioni feroci contro Chauvet, Baccelli ed altri, per cui il presidente ricusò di consegnare il manoscritto.

Gli avvocati osservarono allora che non poteva neppur essere legalmente trattenuto; il presidente lo ammise e quindi venne deciso di farne la restituzione allo Sbarbaro.

Questi saputo del sequestro, trovò modo di far egualmente pervenire il manoscritto agli avvocati.

ESTERO

Austria-Ungheria

Le elezioni generali per il Reichsrath austriaco sono finite: lo scacco dei liberali è completo; essi hanno perduto 43 seggi, di cui 15 sono stati loro strappati da candidati ultra-conservatori; gli antisemiti hanno guadagnato quattro seggi a Vienna, il terzo dei seggi disponibili in questo Eldorado del giudaismo; i democratici 3; i ruteni e i fusionisti trentini 21 seggi; i liberali di tutti i colori riuniti non hanno che 132 seggi, che, coi 192 ultra-conservatori, fanno 324 seggi.

Il Regno di Boemia è quello che ha inflitto il maggiore scacco al liberalismo; il Ministero dunque avrà una maggioranza compatta, alla quale si uniranno, in tutte le grandi questioni economiche, i dissidenti dell'antisemitismo e del rutenismo. Il risultato non è dovuto agli sforzi del Ministero Taaffe, ma a quelli del Clero e del partito cattolico.

Mentre che Taaffe dichiarava apertamente di voler stare al disopra dei partiti, i suoi funzionari ed impiegati, la cui maggior parte sono frutti marci dell'èra liberale, lavoravano apertamente o segretamente al successo dei candidati liberali. Senza questa colpevole e scandalosa attitudine dei funzionari, i liberali avrebbero appena conservato tre dozzine di seggi.

Ora che l'energia dell'Episcopato, lo zelo del Clero e la devozione del popolo hanno dato alla vecchia monarchia austriaca una rappresentanza conservatrice e cristiana, tocca al Governo di mettere risolutamente la mano al rinascimento sociale, cristiano e conservatore di questo vasto Impero.

L'Episcopato, il Clero e il popolo cristiano hanno spazzato il terreno; che il Governo sappia adesso lavorare a ricostruire.

Cose di Casa e Varietà

Statistica municipale. Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine, togliamo questi dati relativi al mese di maggio 1885.

Nati vivi maschi 43, femmine 35, totale 78 dei quali 59 legittimi e 19 illegittimi. Nati morti 5, dei quali 1 illegittimo. Aborti 1.

Gli atti civili di matrimonio registrati all'ufficio di Stato Civile furono 15.

I morti furono 74 dei quali 45 maschi e 29 femmine. Le cause che produssero maggior numero di morti furono. Pellagra (10) vizii organici del cuore (7).

Emigrarono in altro comune della Provincia e del regno 59 individui e uno all'estero. Immigrarono 81 individui tutti d'altro comune della Provincia e del Regno.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 117 buoi, 3 tori, 89 vacche, 4 civetti, 49 vitelli vivi e 530 morti, 53 castrati, 73 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilg. 75675.

Le processioni. In seguito ai disordini di Genova il ministero degl'interni avrebbe diramata ai prefetti una circolare invitandoli ad essere molto cauti nel concedere l'autorizzazione per processioni di ogni genere.

Siccome non possiamo credere che Depretis sia diventato imparziale, prevediamo fin d'ora che mentre le processioni cattoliche saranno sempre proibite, le processioni garibaldesche, democratiche, anarchiche ed assassine saranno sempre permesse.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 16 giugno:

« Una burrasca perturberà probabilmente la temperatura delle isole britanniche e del continente fra il 19 ed il 21 corrente. »

Attenti ai titoli di Rendita. Da Padova venne comunicato alla Questura del Regno il furto di parecchi titoli di rendita per circa una ventina di mila lire per cui si fanno ricerche attivissime onde arrestare il ladro, che non lasciò traccia di sè.

Ecco l'elenco dei titoli, che portano la firma di *G. Vanzo*: da L. 500 N. 018,4162 al 420; da L. 200, N. 018,982 al 983 da L. 50. N. 071,222 al 224.

Nella città di Milano si commise invece una truffa per L. 23,700 in altrettanti titoli di rendita delle ferrovie meridionali a danno del possidente Giuseppe Brambilla. Il quale, trovandosi in Duomo, fu avvicinato da uno sconosciuto che, tanto fece da riuscire a carpirgli la di lui fiducia, e penetrare in sua casa, ove, col pretesto di comperare una casa a Milano, riuscìva a scambiargli un piego di titoli, con un altro che teneva già pronto in saccoccia, e contenente dei giornali. Per meglio colorire il cambio dell'oro che lo sconosciuto diceva tenere egli lasciava al sig. Brambilla una valigetta che pareva ripiena di tanti pezzi da venti lire, ma invece colma da rotoli di tanti pezzi di 5 centesimi.

I connotati dati dal signor Brambilla sono così poco precisi che difficilmente si potrà riuscire ad arrestare il colpevole.

Diario Sacro

Venerdì 19 giugno — S. Nazario vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 giugno 1885.

Cereali.

La maggior parte composto questo mercato di granoturco bianco per cui le contrattazioni seguirono calme.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L. 11.—	a L. 12.— —.—
» Cinquantino	» 10.75	» 11.— —.—
Segale	» —.—	» 11.50 —.—
Fagiuoli di pianura	» —.—	» 13.50 —.—

Frutta e legumi.

Assai fornito ed affari si fecero anche da negozianti di fuori.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella esposta ieri per la prima volta su questo mercato.

	da	a
Ciliege comuni e dette piuma	» 22.—	» 12.—
» marinelle	» 30.—	» 16.—
» Pignole	» 20.—	» 13.—
Fragole	» 80.—	» 60.—
Tegoline	» 18.—	» 25.—
Patate nuove	» 12.—	» 18.—

Uova.

Vendute 30,000 da 44 a 46 il mille. Ribasso.

Foraggi

Inconcludente.

Bozzoli

Mercato oggi un po' più animato del solito, ma sempre però di una quasi ridicola importanza stante alli troppi ammassatore, esclusi filandieri, quali si contendono il genere mercè la solerte attività di sensali di ogni specie e colore per modo che il piccolo produttore per non restare soffocato ed assordato si trova sempre costretto a vendere la sua merce con suo non dubbio danno.

E' una vergogna che il mercato Bozzoli lo si faccia deperire siffattamente, manomettendolo con persone del tutto inscienti al nobile articolo.

Che non vi sia proprio un sistema più provvido per farlo rivivere abilitando alla trattazione degli affari solo persone idonee, oneste e debitamente patentate!

Guardisi al Municipio e Camera di Commercio di Milano, e si avrà una norma.

Prezzi oggi con nuovo rialzo di circa Cent. 20 per qualità, e se partita rilevante anche cen. 30. — Tale rialzo si nota anche da tutte le nostre piazze. — Dal di fuori pure aumento.

Milano — pagaronsi p. Nostrane classiche L. 4. — p. incroc. L. 3.75

Verificaronsi qui

Nostrane e parifi. L. 2.80 — 2.75 — media generale L. 2.62 peso K. 241.20 — Giapp. ann. ed inc: 2.35, 2.40, 2.45, 2.35, 2.20, 2.35, 2.40, 2.45 adeg. L. 2.38 Adequato generale per Giap. ann. L. 2.30.

Doppi dep. misti L. 1.10, Scarto fino a L. 1.50.

Le notizie che ci giungono dalla provincia sono per prezzi in sostegno finora, pagandosi le:

Gialle classiche	L. 3,00 a 3,15
id. incrociate	» 2,60 » 2,85
Verdi e bianche	» 2,20 » 2,55

Le offerte di vendita in Provincia principiano a farsi insistenti notandosi non molta concorrenza di compratori.

Le notizie sul raccolto dei bozzoli sono per un risultato medio.

TELEGRAMMI

Suez 17 — E' giunto stamane il piroscafo *Volta* avente a bordo 2 ufficiali della marina, 4 dell'esercito e 14 uomini di bassa forza della marina e 20 dell'esercito.

La salute a bordo è buona.

Causa l'ostruzione del canale il *Volta* è obbligato fermarsi a Suez.

Madrid 17 — Ieri a Madrid vi furono 9 casi con 4 decessi

Nella provincia di Castellon 58 casi, 26 decessi.

Nella provincia di Valenza 161 casi, 95 decessi.

Nella provincia di Murcia 269 casi con 115 decessi.

Londra 17 — La regina voleva nominare Gladstone conte. Gladstone domandò il permesso di declinare tale onore.

Carlsbad 17 — E' morto il maresciallo Manteuffel, governatore dell'Alsazia-Lorena.

Simla 16 — Nuovi violentissimi terremoti nel Cachemire. Il numero delle vittime nel distretto di Musuturabad è considerevolissimo.

Brunn 17 — Iersera vi furono seri disordini in seguito a dissidi fra operai e padroni riguardo la durata del lavoro. Gli operai assalirono in massa parecchi opifici rompendone le finestre e porte.

La truppa intervenne a mano armata. Vari operai e soldati rimasero feriti. Numerosi arresti. A mezzanotte l'ordine era ristabilito.

Costantinopoli 17 — L'agitazione in Candia è cessata in seguito al compromesso firmato da Sawas coi consoli delle potenze, e con cui Sawas impegnasi ad amministrare Candia secondo i firmani. Il compromesso è dovuto all'iniziativa di Dracopulo console di Grecia che inoltre indusse i candiotti ad accettarlo.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 6 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	748.1	747.3	748.0
Umidità relativa . . .	53	54	72
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	1.0
Vento direzione . . .	E	W	NW
Vento velocità chilom.	1	5	1
Termometro centigrado .	24.7	27.9	21.4

Temperatura massima 29.4 — « minima 17.4 | Temperatura minima all'aperto 16.5

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FÒRBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato) »	2	40

NB. Sconto del 10 0/0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.
Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** UDINE.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vainolo, le ostruzioni del *fegato* e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa.*

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia. 6

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo o coll'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole allo Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie,* per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diana* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto della Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Feirano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMOTRICOOSINA!

Quel mito fremente di bacero *Clark*, manipolatore della *ciarlataneria americana*, a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di ciarlatani e dosi di bile incurabile; gl'individui d'ogni casta e colore; gl'increduli e semplicioni e maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltremodo disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora sentendosi spietatamente vellicar l'epidermide dalle *ruvide carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria Cromotricoosina?

Leggano e . . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni gemeva flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, specifici di tutte le immaginabili cure, nulla giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricoosina-Feirano; e rilevando dalle stesse che siffatto specifico distrugge tutte le malattie craniali del fatale erpetismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che rivoste immancabilmente di tutti capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti!) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene; se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi la crederebbe? Pure il regio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi residente a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo, ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che pensava lo rivede coperto, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ricapigliati, e in via d'esserlo, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio consolante e invidiabile, lo si scorge nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui calvizie da non pochi anni datava? Ed evidenza così clamorosa e schiaccianti sotto gli occhi della nostra *Superba*, se narrare volessimo quelle che annunziansi nella imponente Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a dirle?

Basti per tutte la strepitosissima di Pani Vincenzo, sergente foriere al 3.° Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di ristampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo Colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricoosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Feirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigoria e bellezza di salute da non più riconoscersi.

Sol uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando taluni, costano ad immortalare il nome del nostro appassionato *Hannemaia*, il benemerito ed onorando Feirano.

— E questo da saggi o' ogni uomo sgannì. —

Cromotricoosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

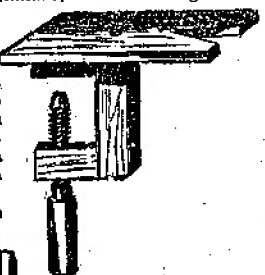
Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* Cittadino Italiano *via Gorghi N. 28.*

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferro in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE